

**Dalla comunità
delle Piccole Apostole
di S. Ilario di Nerviano**

Con lo sguardo verso la santità

Ho appena ricevuto la notizia, tanto attesa da noi, Piccole Apostole della Carità, che il 30 aprile sarà beatificato, nel duomo di Milano, il fondatore del nostro Istituto, don Luigi Monza. Questo avvenimento è un grande dono, non solo per noi, ma per tutta la Chiesa Universale e in particolare per quella ambrosiana, essendo un sacerdote della nostra diocesi.

Perciò cerco di riflettere su cosa vuol dire per un cristiano proiettare lo sguardo verso la santità. Solitamente, noi consideriamo i Santi delle persone eccezionali, fuori dalla norma. Invece, sono uomini e donne deboli, fragili e soggetti al peccato, come noi, sono persone semplici, umili, sostenute dalla grazia Battesimale, che ci fa tutti figli di Dio e ci aiuta a incarnare Gesù Cristo nella nostra vita.

Accade anche a me di rima-

nere un po' perplessa e incredula quando mi dicono: "si può diventare Santi". La parola "santità" mi sembra una realtà talmente grande da sentirsi inadeguati. Ma nella Sacra Scrittura Dio afferma: "Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo" (Lv 19,2). Con questa affermazione di Dio, nostro Padre, ci sentiamo rassicurati. La Sua grazia, che ci dona ogni giorno, ci dà la forza di procedere nel nostro cammino verso la Santità.

È con la gioia e con l'esempio del Venerabile Servo di Dio don Luigi Monza che viviamo la semplicità nella quotidianità e così raggiungeremo la santità che il Signore ha stabilito per ciascuno di noi.

Vi propongo un pensiero di don Luigi sulla santità:

"Chi sono i santi? / Sono quelli / che passano la loro vita / nel silenzio / nelle pene / nel nascondimento / di quotidiano lavoro / e di quotidiano sacrificio / offerti a Gesù crocifisso, / in un letto di dolore / in un chiostro / in un tugurio. / La vita dei Santi ci dice / che la santità / non è impossibile..." ("Don Luigi ci parla").

Quando la giornata diventa

pesante e monotona a causa delle varie precarietà (condizioni fisiche, solitudine, incomprensione o sofferenza morale) mi permetto di suggerirvi, di fare vostra questa esortazione di S. Paolo. Così potrete vivere la vostra vita con una prospettiva diversa e con orizzonti più aperti.

"Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale" (Rm 12, 1).

Ogni giorno affidiamo alla Vergine Maria, Figlia, Sposa e Madre, tutte le nostre fatiche, le nostre speranze, le nostre sofferenze e le nostre gioie, nella certezza che le offrirà, per noi, al Suo Gesù.

Con affetto fraterno, vi auguro ogni bene, a nome di don Alberto e delle mie sorelle.

Maria Grazia Micheli

(Piccola Apostola della Carità)

Viviamo il suo “vedrai...”

È un grande segno della santità di don Luigi pensare che quando Dio tracciava la sua semplice e dolorosa storia, tracciava anche la nostra, di Piccole Apostole della Carità brasiliane... perché il piano di Dio va molto al di là della nostra limitata visione. Dio aveva pensato anche al nostro quotidiano che necessitava di un senso più pieno, perché vissuto in Dio avrebbe dato più gioia a tante persone che fanno parte della nostra storia.

Vivere il tesoro della spiritualità lasciata da don Luigi è ogni giorno per noi una preziosissima scoperta, perché la sperimentiamo e nell'esperimentarla percepiamo che questa non fa differenza di lingua, di cultura, ma bensì di amore.

Per noi è una grande sfida quella di segnalare quello che più ci ha colpito, o quello

che lui voleva dalle “sue figlie”. Senza dubbio sono tante le ricchezze che ogni giorno andiamo scoprendo, ma vogliamo sottolinearne alcune perché sono state quelle che hanno fatto battere il nostro cuore, come batte il cuore innamorato quando incontra il suo amato.

In un mondo pieno di tanti disvalori e di una ricerca insaziabile di felicità, abbiamo trovato nelle parole di don Luigi una semplicità capace di riempire il nostro cuore e, con questo cuore pieno, di amare il mondo come lo amò Cristo. È stato questo il primo punto che ci ha coinvolto: la possibilità di essere nel mondo e di essere per esso un segno della presenza di Dio che ama l'uomo, vivendo con gioia, anche quando si è nella sofferenza.

La permanenza nel mondo richiede da noi cristiani, e in modo particolare alle Piccole Apostole, una vita di preghiera, ed è un altro aspetto della vita di don Luigi che ci interpella e ci fa riflettere. Lui era un uomo pienamente ORANTE che nonostante la stanchezza riservava una parte del suo tempo per Colui che era l'essenza della sua

vita, e nel contatto intimo con il Signore esprimeva le sue preghiere in maniera semplice, ma piena di simbologia e ricca di contenuti, come la lampada che arde e si consuma vicino al Signore presso il tabernacolo.

In un mondo dove l'umiltà è vista come illusione, don Luigi ci contagia con la sua “umiltà”, che anche nei momenti più difficili e in mezzo alle prove mantiene un cuore umile capace di confidare nel suo Signore e di sperare in Lui. Ed è questa sua umiltà che ci aiuta a credere nella certezza che Dio non abbandona quelli che si appoggiano a lui e non contano sulle proprie forze.

Fraasi come: *“Il bene deve essere fatto bene”* e *“La santità non consiste nel fare cose straordinarie ma nel fare straordinariamente bene le cose ordinarie”*, sono anche per noi parole d'ordine che cerchiamo nella nostra quotidianità, perché crediamo che quello che facciamo possa “contagiare” tante altre persone che sono accecate dall'egoismo che toglie all'uomo la capacità di dare un senso vero a tutto quello che fa.

Infine il modello di vita delle prime comunità cristiane è

per noi un costante obiettivo, come lo è stato per don Luigi: un cuor solo e un'anima sola, un solo ideale come le prime Piccole Apostole... così anche noi, affascinate da questo stile di vita ispirato da don Luigi e vissuto per mezzo di una radicalità evangelica, del grano di frumento che muore per dare molto frutto, crediamo che soltanto il tempo ci potrà dire che il “*Vedrai, vedrai, vedrai...*” che lui ha detto nei suoi ultimi momenti di vita è e continua ad essere ancor oggi sempre attuale.

Le Piccole Apostole brasiliane

Dall'Ecuador

Hasta los ultimos confines de la tierra

Pensare all'Ecuador, pensarci in Esmeraldas potrebbe apparire come qualcosa di straordinario, di eroico, segno di una vera presenza “fino agli ultimi confini della terra”... ma la carità, quella CARITÀ che don Luigi ha detto e testimoniato con la sua stessa vita, non ha confini geografici né culturali, “*è di tutti i tempi e di tutti i luoghi*”.

La nostra comunità è chiamata a questa terra di missione e in questo riconosciamo la preziosità di vivere in un contesto in cui la diversità di cultura e il contatto con la povertà sono instancabili provocazioni, che invitano a scoprire sempre più in profondità la grandezza dell'Amore di Dio.

Con il desiderio di vivere e di testimoniare la spiritualità di don Luigi, la nostra presenza cerca la sua espressione più autentica

- nell'accogliere con carità la diversità; nell'essere persone aperte, attente ed in ascolto per non rischiare di imporre quelle che sono le nostre idee, i nostri modi di fare, di dire; nell'essere con e per questa gente... e soprattutto nel non giudicare, perché *“non è sufficiente che ci si debba guardare bene dal giudicare il nostro prossimo ma bisogna anche averne molta stima”* (don Luigi)
- nel promuovere e difendere l'inviolabile valore della vita in una cultura dove la vita vale molto poco e si può anche morire per pochi dollari, accogliendo la sfida del prendersi cura di bambini speciali che agli occhi della società non valgono niente, mettendoci al loro servizio e donando le nostre competenze... *“ognuno senta viva la responsabilità di questi bambini davanti a Dio e il compito che si assume lo porti a termine con amore e con sacrificio”* (don Luigi)
- nel saper testimoniare una passione per l'uomo, in una società dove non esiste un domani e tutto appare precario e provvisorio, attraverso una presenza discreta ma costante che si esprime anche nei semplici

gesti quotidiani; una presenza che non solo è rivolta ai nostri bambini ma che si apre anche alla realtà del carcere e della parrocchia: *“la santità non consiste nel fare cose straordinarie ma nel fare straordinariamente bene le cose ordinarie”* (don Luigi)

- nel saperci mettere in discussione sulle nostre sicurezze e i nostri parametri di vita, in una realtà dove si tocca e si vivono situazioni di vera povertà, e nel ringraziare per il tanto che abbiamo avuto e che abbiamo, che conosciamo e che ci è donato senza mai dimenticare che *“queste che mi stanno d’attorno sono anime che Dio mi ha affidato”* (don Luigi)

- nella tensione a vivere in uno spirito di famiglia, dove si vive l’accoglienza e l’attenzione per l’altro, in contrasto con una realtà in cui la famiglia ha perso non solo il suo valore fondamentale ma anche la sua identità a causa della disunione, dell’abuso e della violenza

- nell’agire con responsabilità e con onestà in una società dove non ci sono sicurezze e l’ingiustizia sembra sempre vincere, agendo con attenzione e ri-

spetto anche nelle piccole cose, perché *“il bene deve essere fatto bene”* (don Luigi)

Questi sono solo alcuni esempi di situazioni concrete con cui ogni giorno ci confrontiamo, cercando di essere testimoni di una carità che sa andare oltre le apparenze per guardare più in profondità, che non si ferma di fronte alle diversità, ma che ne scopre, stupita, la ricchezza, che sa portare speranza, che tutto raccoglie come in un abbraccio.

Così come don Luigi ci insegna: *“come non è concepibile un cristiano senza amore, così non è concepibile un cristianesimo senza l’espansione della carità che deve abbracciare tutto il mondo”*.

**Chiara, Marisa,
Rita, Silvana**

Una giovane scrive ...

Un amore senza fine perché Dio ci ama

Don Luigi: una vita pienamente vissuta, umilmente e totalmente donata, un amore senza confini che, oggi come ieri, continua ad abbracciare l’umanità, senza limiti di tempo e di spazio.

Questo è il primo pensiero che in me suscita il ricordo di don Luigi.

Agli occhi ed al cuore di una giovane di questo mondo, don Luigi insegna che da sempre e per sempre uno solo è l’Amore ed una sola è la modalità d’amare: “Il nostro amore verso Dio e verso il prossimo deve essere senza misura” (dagli Scritti di don Luigi).

Guardo a lui e comprendo che posso amare perché il mio cuore è posto nel cuore di un Dio Padre che non si stanca mai di amarmi e di trattenermi a sé, nonostante ogni mia piccolezza, proprio perché *“è Dio che chiede*

il vostro cuore: è Lui. Vuole il tuo cuore per darti una gioia che non può contenere, una fortuna che non può avere, per farlo diventare come Lui”.

Don Luigi parla al mio cuore per dirmi che ogni vita umana è pensata ed amata fin dal primo istante, che ognuno è prezioso agli occhi di Dio e che Egli ci ha creati a sua immagine e somiglianza, ricolmi e rivestiti del suo Amore.

Con la sua sola, semplice vita, senza cercare lontano da sé, egli ha davvero saputo dire che il Signore, nella storia, continua a servirsi di uomini e donne semplici, ordinari, magari fragili, per compiere grandi opere di bene, carità e fraternità. Si serve di giovani valorosi e volenterosi, pronti a spiegare le vele per prendere il largo nel mare dell'umanità, ricchi di gioia e di fantasia per *“divenire artisti di anime e così dipingere la bellezza di Gesù non sulla tela ma nelle anime”.*

Sì! Il Signore ama proprio me ed ognuno come me e, grazie a questo amore senza misura, posso credere che, sostenuta dalla grazia dello Spirito Santo, posso anch'io imparare ad amare come

don Luigi, superando i confini di tutto ciò che il mio sguardo può vedere, la mia mente immaginare ed il mio cuore custodire. Il Signore dilata gli orizzonti al punto tale da annunciarmi che anche ciò che non so, che non conosco, che non vedo può essere abbracciato dall'amore.

La vicina beatificazione di don Luigi diventa così motivo d'ulteriore conferma di tutto ciò e dono di grazia per poter ridire ogni giorno al mondo *“osservate com'è stupendo vivere nell'amore”.*

Laura Baroffio

Un santo per amico

È sempre in punta di piedi e con trepidazione che ci si accosta al mistero di un'anima specie se questa è stata con tenerezza abitata dalla Grazia dell'amore divino.

Il Venerabile don Luigi Monza tra non molto potrebbe essere proclamato Santo da quella Chiesa che Egli ha amato e servito con passione e fedeltà.

Un cielo ormai troppo affollato? Una tentativo febbrile da parte degli istituti religiosi di avere il proprio fondatore tra la schiera dei beati? Non proprio così nel caso del curato di Cislago e profetico costruttore dell'Opera La Nostra Famiglia.

La sua vita trascorsa nell'umiltà e autenticità delle vere e genuine esperienze spirituali non cercava certo alcuna visibilità, né rumore di notorietà.

Ad iniziare poi l'iter per il riconoscimento della sua santità non sono state certo le sue Piccole Aspostole della Carità ma semplicemente il Gruppo Amici de La Nostra Famiglia in seguito

alla guarigione riconosciuta miracolosa di un giovane che gli si era rivolto con animo filiale.

Come il curato d'Ars, don Luigi è stato solo un meraviglioso esempio di cristiano "pensoso", un Prevosto completamente posseduto da una interiore Luce che, rischiando il cammino della sua vita, lo ha naturalmente condotto ad "abitare il futuro", a dare senso ai gesti del quotidiano vivere e morire, a farsi condivisione del dolore altrui.

Il segreto di ogni santità, sia essa canonizzata o riconosciuta tale solo agli occhi di Dio, credo risieda proprio in quella intima passione, macerazione, esplosione di gioia che si impossessa dell'anima quando si sente sfiorata dalla mano dell'Altissimo.

È in quel momento che si sceglie di non possedere più "un'anima di tutti i giorni" ma di esplorare le strade estreme che lacerano il tempo, superano gli ostacoli e riempiono di senso ogni gesto di quotidiana fraternità.

È tutto l'essere che si dilata e si proietta a divenire altro da sé. Il suo conterraneo Manzoni diceva "ad essere la mano destra della Provvidenza".

In tutte le esperienze della sua breve esistenza il curato don Luigi ha semplicemente amato con il cuore di Dio prendendosi carico del destino di ogni essere specie se meno fortunato.

Il suo invito è a fare bene il Bene e a non stancarsi mai di continuare a farlo sempre, riandando al bel principio paolino: *Christi Charitās urget nos. L'amore di Cristo ci divora.*

E risulta singolare il suo continuo richiamo all'allegrezza, alla gioia che sperimenta colui che sceglie di vivere la carità del servizio ai fratelli.

L'esempio su cui modella l'Istituto Secolare, anch'esso segno dei tempi, era a portata di mano. Glielo offriva la comunità dei primi cristiani che, in una fraterna comunione di beni e di intenti, aveva scandalizzato la moribonda società pagana.

E gli orizzonti si fecero ancora più dilatati quando intravide nella scienza una grande alleata, una risorsa da utilizzare al servizio della carità per operare con competenza e lungimiranza.

Oggi, a cinquant'anni dalla sua morte, l'Opera cullata dal Suo sogno è una meravigliosa realtà

nel panorama della riabilitazione e recupero dei diversamente abili.

Resa grande delle sue 272 Piccole Apostole della Carità che fanno far bella figura al genio della donna, essa è soprattutto impreziosita dal cammino della ricerca scientifica, d'alto profilo internazionale, che viene promossa nei suoi numerosi Istituti.

Aver intuito tutto ciò nell'Italia dell'immediato dopoguerra alle prese con i gravissimi problemi della ricostruzione materiale e morale, era da folli... o da santi.

È proprio vero: i santi prima mettono i piedi alle utopie poi le gettano sulle strade del mondo e infine vanno a riposarsi tra le braccia dell'unico vero grande Amore.

Ostuni, grata per essere stata raggiunta dal suo sguardo, gioisce.

Tra poco avrà un Santo per Amico.

Silvana Giovane Marseglia

(Amica di Ostuni)

Don Luigi ha insegnato ...

Ho appreso la spiritualità di don Luigi attraverso gli eventi vissuti e le persone incontrate presso La Nostra Famiglia.

Da bambina sono stata nell'Istituto di San Vito al Tagliamento per i cinque anni scolastici delle elementari; ricordo per prima cosa la vetrata della Chiesa, quella Madonna in piedi che aveva un viso tanto dolce e portava in sé un Gesù ragazzino.

Lì ho imparato la vera *devozione alla Madonna*, quella che don Luigi ha insegnato alle prime Piccole Apostole, fatta di affidamento e di valorizzazione della maternità. L'ho vissuta anche a Lourdes, da cui partivo ogni volta piangendo perché davanti a quella grotta sentivo una presenza materna che mi riempiva il cuore, una pace e una serenità che non avevo mai provato in nessun altro luogo.

Ho imparato poi, dai rosari meditati da nonna Alba Medea, Piccola Apostola "speciale", la capacità di *contemplare il mistero* attraverso gli occhi di Maria.

Di sicuro don Luigi era un *contemplativo* e proprio per questo ha conosciuto, predicato ed insegnato il valore dell'*azione*, della *carità* e dell'*accoglienza*.

Nonna Alba è stata per me l'immagine più vera di questa carità e accoglienza, ha fatto tanto per i disabili adulti, di cui ai suoi tempi nessuno si occupava. Ha rappresentato inoltre un esempio di *semplicità* e di *povertà*, valori incarnati da don Luigi ed espressi nelle sue lettere.

La nonna, che avevo conosciuto da bambina e di cui conservo una cartolina arrivatami a San Vito, l'ho ritrovata, dopo un lungo periodo di distacco dalla Nostra Famiglia: era morta Graziella, una delle mie compagne di scuola alle elementari ed io ero andata di nuovo in pellegrinaggio a Lourdes, nel vagone destinato al gruppo che faceva le vacanze al Riscio con nonna Alba; lì ho potuto sentire che ogni persona valeva per quello che era, quasi mai era giudicata, sempre valorizzata in ciò che di originale e di bello Dio le aveva dato.

Don Luigi ha insegnato la *carità*: la nonna, che bella apostola è stata!

Lui ha insegnato la *povertà*... e la nonna quale esempio ha dato di povertà e semplicità, di apertura alla contemplazione dei doni di Dio nelle persone e nelle cose semplici, ma belle, della natura!

Ci sono ricordi più antichi, ma altrettanto significativi, come le messe in quella grande Chiesa a San Vito: scendevo la mattina presto tutta contenta di poter fare la *Comunione*; celebrava un anziano sacerdote, don Giovanni, che viveva al Santuario della Madonna delle rose, già che venisse da lì mi incantava, poi era un uomo buono, semplice e di grande preghiera.

Provavo una gioia profonda nel *colloquio intimo* con Gesù Eucaristico, avevo respirato questa meravigliosa possibilità proprio attraverso il dialogo con alcune giovani Piccole Apostole che sentivo vicine come delle sorelle maggiori; una di loro era Redenta.

Un altro dono avuto a San Vito: la scoperta del *sacrificio di Gesù*, del suo Amore per ogni uomo; allora non conoscevo gli scritti di don Luigi, ma il mio cuore di bambina si incantava già di fronte alla Passione e morte del Signore; così, la sera, qualche vol-



ta, andavo con Graziella e Luisa (anche lei ora in Paradiso) a fare, a modo nostro, la via Crucis.

Un'altra Piccola Apostola che ho conosciuto fin da bambina e che mi ha dato tanto è Ginetta, lei mi ha insegnato a chiedere aiuto al Signore, alla Sua *Provvidenza*, per intercessione di don Luigi; lo faccio nei momenti in cui mi sento smarrita e ho proprio bisogno di aiuto.

Un'altra cosa per cui prego don Luigi è il *bel tempo* (lui lo concedeva sempre durante la cammina-

Don Luigi in passeggiata con il primo gruppo dell'oratorio.

ta di Padova). Una volta ne avevo bisogno perché con un gruppo di disabili dovevamo fare un picnic ai piedi dei colli, così ho pensato di riadattare una preghiera che le Piccole Apostole recitano ogni giorno parlando di sé come dei tralci che compongono la vigna

da lui piantata; diceva così: “Don Luigi non puoi considerarmi un pezzetto della Tua vigna, ma forse potresti pensare a me come ad una bottiglietta del tuo vino, ed esaudirmi”.

Il sole quel giorno è venuto e certo don Luigi ha sorriso.

La Provvidenza fa grandi e piccoli doni e tutti sono importanti, gli scritti di questo Beato lo testimoniano.

Maria Maddalena Rubaltelli

(Psicologa)